

In sala il 30 marzo il nuovo film di Guido Chiesa. La commedia è ambientata in un liceo scientifico, con il preside Alessandro Preziosi e il prof idealista, lo youtuber Andrea Pisani



Capitano mio capitano

Arrivano gli ultimi della "Classe Z" "Ma la scuola non produca scarti"

ARIANNA FINOS

QUANTI PROFESSORI ha rovinato *L'attimo fuggente*? L'idea che per cambiare le cose in classe bastava farlo "strano"? Invece non ci sono scorciatoie, i ragazzi vanno guardati in faccia, affrontati come individui complessi, dal vissuto unico». Guido Chiesa ha fuso la sua esperienza di regista e di padre di tre figli in età scolastica in una commedia - *Classe Z*, in sala il 30 marzo per Medusa - che racconta l'anno della maturità di un gruppo di studenti difficili. In un'era di classifiche dei licei e di ansia da prestazione di presidi-manager che cercano di sbarazzarsi di chi non sta al passo e abbassa la media, non è fantascientifica l'idea che il capo di un istituto decida di isolare i peggiori della scuola: la youtuber burlesca, l'erotomane, la bella svampita, l'aggressiva, il ripetente, gli ermetici gemelli cinesi - in una sezione creata ad hoc. I professori dormono, cercano amori sulle chat. I ragazzi si godono l'anarchia, almeno finché non arriva un giovane supplente cresciuto nel mito del professor Keating, dei poeti estinti, la ribellione in piedi sui banchi. Il risveglio amaro del docente è fatto di scherzi crudeli e umiliazioni in diretta Youtube che lo spingono a lasciare la scuola dopo mesi. Solo allora, per gli studenti della sezione ghetto, scatta la presa di coscienza e il tentativo di riscossa a cento giorni dall'esame.

Non è facile raccontare la scuola oggi.
«Dalla mia esperienza di padre di tre figli, dalle elementari alla maturità, negli anni ho raccolto molte impressioni sul mondo scolastico. C'è una confusione strutturale dovuta al fatto che si sono sommate una serie di riforme culturali diverse e contraddittorie, dall'idea di condivisione del '68 alla meritocrazia del '90. Dall'altra c'è uno scol-



Il regista Guido Chiesa

PARCHEGGIO
Chi non studia va bocciato. Ma oggi le medie superiori sono diventate, di fatto, un parcheggio

IL FILM
Non volevo un film giovanilistico ma ad altezza di ragazzo. Trovare gli studenti è stato faticoso e emozionante

lamento tra i programmi e i metodi di insegnamento e gli studenti. L'unico giorno in cui la mia primogenita mi ha detto "sono felice di essere stata a scuola" è stato quando è arrivata nella sua classe Salvatore Striano, l'ex detenuto oggi attore che ha raccontato la sua esperienza di vita. Non ne faccio una colpa ai professori, che sono demotivati e mal pagati, ma il risultato è che molti ragazzi si sentono poco stimolati e soprattutto sottostimati».

Quindi?
«E quindi è vero che tendenzialmente chi non studia va bocciato. Ma, ammesso che questo ragionamento sia giusto - perché i genitori dei figli ricchi comunque vanno avanti a forza di ripetizioni - la realtà è che oggi la scuola media superiore è diventata, di fatto, un parcheggio. Nessuno va a lavorare a quattordici, quindici anni. Gli istituti tecnici hanno perso valore, così i genitori hanno spostato i figli al liceo - c'è stato un boom di scientifici - rimandando a dopo la laurea il momento in cui smettono di mantenersi. Perché il mercato del lavoro è fermo, la manodopera che serve è quella a basso costo. Così si boccia sempre meno, il ministro ha preso atto che nella riforma del prossimo anno saranno ammessi tutti alla maturità. Allora, se la scuola è

GLI ALTRI



L'ATTIMO FUGGENTE
Nel film del 1999 diretto da Peter Weir uno straordinario Robin Williams interpreta il professore di letteratura John Keating che riesce a coinvolgere i suoi alunni con "metodi alternativi"



LA SCUOLA
Nel 1995 Daniele Luchetti racconta la storia di una classe in un istituto tecnico della periferia romana. Con Silvio Orlando nel ruolo del professore Vivaldi. Tratto dai libri di Domenico Starnone

un parcheggio, che senso ha il procedere a colpi di voti e verifiche? Quando un professore mette venti insufficienze e due sei a una verifica, non si interroga sul proprio operato? I ragazzi sono tutti stupidi? Cerchiamo invece di stimolarli, facciamo crescere la loro autostima, aiutiamoli a sviluppare senso critico».

"Classe Z" è commedia ma entra con un certo realismo nella quotidianità degli studenti.

«Non volevo un film giovanilistico ma ad altezza di ragazzo. Uno dei produttori di minoranza è ScuolaZoo, una società privata, che però ha una funzione di aggregazione degli studenti. Ha riempito il vuoto lasciato dalle sezioni giovanili di partito, dalle associazioni studentesche che non ci sono più. È un pertale che ha una doppia anima: quella goliardica - gli scherzi, i viaggi post maturità, le tecniche per copiare li abbiamo presi da lì - ma è anche un osservatorio importante che raccoglie le aspirazioni, i bisogni, le riflessioni di moltissimi studenti di tutta Italia. La scena che apre il film, con gli zombie nel giorno del ritorno a scuola, lo abbiamo preso dal racconto di una ragazza su Facebook».

Gli attori-studenti dove li avete trovati?
«Questa è stata la parte più faticosa ed emozionante. Alcuni,

Armando Quaranta che fa il più ripulente, e Enrico Oetiker sono attori che conoscevo. Poi ho fatto tante selezioni: i gemelli cinesi sono i meno chiari tra le tre coppie che abbiamo esaminato, parlano poco anche nel film. Altri ruoli li ho scelti per affinità personale; Alice Paganì, la ragazza senza padre, ci ha messo molto del proprio vissuto. Vale anche per Greta Menchi, la youtuber. La Colorado ci aveva chiesto qualche nome famoso. Ma un conto è esprimersi davanti a una telecamera nella propria stanza, altro recitare in un film. Lei era la migliore. E nello sfogo che il suo personaggio fa c'è il suo vero dolore per tutti quelli che l'attaccano in rete perché è famosa. Andrea Pisani, che ho voluto per il professore giovane, è uno youtuber che si è rivelato un attore vero, capace reggere dramma e commedia. Antonio Catania, il professore umano mi sembrava il contraltare perfetto del preside Alessandro Preziosi, simile ai politici giovani con le maniche delle camicie arrotolate e il fare simpatico. Tra l'altro Preziosi condivide l'idea una scuola in cui devono andare avanti solo i meritevoli, così ha reso più umano e credibile il suo personaggio».

"L'attimo fuggente", la fantasia al potere non funziona?
«Funziona guardare in faccia gli studenti, considerare le vite familiari spesso disastrose, i padri violenti, i loro bisogni. Non si può fare finta che tutto questo non incida. E liberarli dall'individualismo, aiutarli a ritrovare un senso di gruppo, di collettività. Bisogna cercare di cambiarla, questa scuola, non rassegnarsi all'idea che generi scarti che la società non sa dove mettere. Di questo volevamo parlare nel film, anche se abbiamo scelto la formula della commedia. Alle proiezioni test, con nostro stupore, è stata proprio questa parte drammatica ed emotiva che ha coinvolto i ragazzi, molto più delle situazioni comiche».

www.repubblica.it